

Un filmato d'epoca presentato a Torino

# Bravissimo Kraus anche come attore

TORINO. E' stata un'emozione vedere Karl Kraus in una di quelle 700 leggendarie letture pubbliche che sconvolsero i viennesi del primo Novecento. L'occasione ce l'ha fornita il Centro Studi del Teatro Stabile, che ha organizzato al cinema Massimo una Serata Kraus nella quale il raro documento è stato proiettato con l'edizione televisiva di «Gli ultimi giorni dell'umanità» firmata da Luca Ronconi.

Dopo una breve introduzione di Bruno Ventavoli e dello stesso Ronconi, è apparso sullo schermo il volto rotondo di Kraus: capelli cortissimi alla Erich von Stroheim, stempiatura profonda, occhialini di metallo, bocca sottile. E abito scuro, camicia bianca, colletto con le punte ripiegate, cravatta a farfalla.

E' stato impressionante vederlo aggredire il pubblico (la «Schiera Selvaggia») sempre invisibile. Anzi si aveva davvero la sensazione che fosse solo, «solo con la sua opera» disse Walter Benjamin, che attribuiva a Kraus una triplice solitudine: «Quella del caffè, dove è solo con il suo nemico; quella della stanza notturna, dove è solo con il suo demone; quella della sala delle letture pubbliche, dove è solo con la sua opera».

Come un attore, che nello sforzo dell'enfasi gonfia le vene delle tempie, e usando magnificamente una voce dagli squilli tenorili, Kraus ha letto una commemorazione di Kant tratta dalla «Fackel», il giornale che

redigeva da solo, e due brani dagli «Ultimi giorni». Il primo consisteva nei «Corvi», in cui lo scrittore-polemista ha mostrato la capacità descrittiva delle sue mani, ha mimato il vorticoso, rissoso affollarsi di ali su qualcosa (l'Austria?) che forse si decompone; l'altro era «Gite pubblicitarie all'inferno»: brano di comicità spaventosa, in cui è descritto un programma di visite al campo di battaglia di Verdun «al prezzo ridotto di 117 franchi». Kraus illustra i caratteri per cui Verdun merita di entrare nel Pantheon del pittoresco: «In questa piccola area, dove più di un milione, anzi forse un milione e mezzo di uomini hanno dato il loro sangue, non c'è un centimetro quadrato di superficie che non sia stato sconvolto dalle granate». Particolare che rende Verdun «il campo di battaglia par excellence».

Seguono i dettagli della gita e dei comfort. Qui comincia una sorta di salmodia che all'inizio di ogni versetto ha un verbo rivolto ai clienti: «partite... pernottate... attraversate... visitate... costeggiate... pranzate». Una scarica di sillabe furiose, una voce che paralizza e le cui vibrazioni sembrano trascinare tutte le voci che Kraus catturava per le strade e nei caffè di Vienna. E si può capire che Elias Canetti, dopo avere assistito a una lettura, commentasse: «I sedili e le persone sembrano cedere a quel tremito, non mi sarei meravigliato se i sedili si fossero piegati». [o. g.]